

SANGUE IN KURDISTAN.

Truppe turche in territorio iracheno: almeno 200 i morti
Allarme Onu e Croce Rossa. Usa e Russia non condannano



Una donna sorregge un ritratto del leader del partito dei lavoratori curdi, durante una manifestazione di sostegno, a Brema

Militanti curdi all'attacco in Germania

Turchia contro Bonn
«Non ci difendete»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Berlino Al Bundesverfassungsschutz il servizio segreto federale dicono di non avere dubbi l'ondata di attentati che per otto notti consecutive ha colpito obiettivi turci con una speciale predilezione per le agenzie di viaggi va attribuita al PKK, l'organizzazione estremista dei curdi. Al massimo in alcuni attentati può averci messo la mano qualche gruppo dell'estrema sinistra turca ma andrebbero escluse secondo i dirigenti del servizio le ipotesi che erano state affacciate nei giorni scorsi quelle secondo le quali almeno una parte delle violenze avrebbe potuto essere addebitate a organizzazioni dell'estrema destra turca se non addirittura (come hanno sostenuto esponenti curdi) ai servizi segreti di Ankara. In il governo turco ha protestato vivacemente con quello tedesco chiedendo con fermezza delle misure più efficaci a protezione dei propri interessi in Germania. Comunque se l'analisi del Verfassungsschutz è giusta l'ondata di attentati parrebbe destinata a farsi ancora più violenta nelle prossime ore in coincidenza con le operazioni militari in grande stile scatenate da Ankara contro i curdi nell'Irak settentrionale. Già veniva la tensione era altissima e si temeva possibili incidenti nelle città dove le varie comunità curde avevano indetto cerimonie e manifestazioni per la festa del Newroz il loro capodanno. L'anno scorso proprio in questo periodo ebbe luogo la cosiddetta «settimana di iniziative» durante la quale con manifestazioni sempre più violente blocchi delle autostrade e clamorosi scioperi dimostrativi i curdi residenti in Germania cercarono di richiamare l'attenzione sulla repressione del loro popolo da parte delle autorità di Ankara. Proprio i gravi disordini di quei giorni nei quali aveva avuto un ruolo il PKK nonostante il fatto che le sue attività fossero ufficialmente proibite in Germania dal novembre del 1993 spinsero il governo federale a prendere la decisione di accelerare l'espulsione dei curdi non in regola con i permessi di soggiorno. Nacque allora una lunga e complicatissima vertenza che ancora non si è conclusa e che si intreccia alle drammatiche vicende in atto in questi giorni in Turchia. Contro l'espulsione generalizzata dei curdi infatti si schierarono molte organizzazioni umanitarie e amnesty internazionali sostenendo che gli appartenenti a quella etnia vengono perseguitati in Turchia e che gli espulsi perciò rischiano di essere arrestati e poi magari torturati e condannati senza garanzie legali appena mettono piede ad Ankara o Istanbul. Il ministro federale degli Interni Manfred Kanther (Cdu) tenne duro sulle sue posizioni fino al dicembre scorso quando in seguito allo scandaloso processo imbastito ad Ankara contro otto deputati del

Curdi massacrati e deportati
Ankara si scatena sui villaggi nel nord dell'Irak

Il pugno di ferro turco contro i curdi fa duecento morti, forse di più tra i guerriglieri del Pkk. L'operazione condotta con un'offensiva militare imponente dentro il territorio iracheno per Ankara deve essere il colpo definitivo ai ribelli del partito curdo. Distrutti villaggi, arrestate centinaia di persone, molte deportate e rinchiusi in Turchia. Il popolo curdo ha vissuto il giorno del capodanno persiano contando i propri morti

mentali dei diritti dell'uomo

Repressione brutale

Ankara è decisa ad andare sino in fondo in questa offensiva repressiva. Il governo turco con l'ingresso in Irak è deciso a stroncare in modo definitivo qualsiasi «sacca di resistenza curda». Le truppe hanno cercato i guerriglieri separatisti in obiettivi ben conosciuti. Nel giorno del Nawruz il capodanno persiano una festa che per i curdi riveste anche significati nazionalistici e che affonda le sue radici nella più remota cultura preislamica della regione questo popolo da sempre perseguitato rischia di celebrare il proprio definitivo ingresso in un regime di segregazione e di oppressione. La lotta intrapresa dal Pkk nel 1984 per l'indipendenza di dodici milioni di curdi (la metà della popolazione di questa etnia sparsa fra Turchia, Irak, Iran e Siria) ha causato sino ad ora circa ventimila vittime. «L'obiettivo è di causare squilibri su distinzioni di possibile» ha detto il responsabile militare turco a Diyarbakir da dove vengono dirette le operazioni. Ai curdi non è stata concessa alcuna via di scampo. Le forze terrestri turche con l'appoggio di diversi F-16 hanno distrutto diverse basi del Pkk in Irak. Secondo Ali Yigit rappresentante del partito democratico nel

l'offensiva «sarebbero stati distrutti interi villaggi e uccisi molti civili non solo guerriglieri». L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati afferma che «rapporti non confermati hanno indicato che almeno due dei cinque villaggi che ospitano rifugiati vicino alla città di Zakho - e precisamente i villaggi di Hizawa e Darkat - sono stati circondati e hanno subito rastrellamenti casa per casa. Gli stessi rapporti riferiscono di centinaia di persone arrestate e deportate. La maggioranza dei rifugiati è fatta di donne e bambini. Servono a poco le smentite turche. A Zakho ci sono 4.500 profughi. «Se si tratta di combattenti armati del Pkk è un discorso ma se i curdi rinchiusi in Turchia sono civili la questione risulterebbe molto sensa» ha affermato a Ginevra il portavoce dell'Alto commissariato Ror Redmond. Appelli e denunce di stanni restano inascoltati davanti alla «fermezza» sull'operazione dimostrata soprattutto dagli Stati Uniti.

Guerriglieri nel mirino

La fura delle truppe turche non ha risparmiato nulla per non creare crepe nell'offensiva. Acci da combattimento secondo quanto riferito dalla radio turca Trt hanno bombardato e distrutto un'importante base del Pkk a Bote, più di

100 chilometri a sud della frontiera turca. Ankara assicura i «guardiani dei diritti umani sulla precisione di queste operazioni chirurgiche» come si diceva ai tempi della guerra del Golfo. Nei giorni scorsi due villaggi nell'Anatolia sud orientale sono stati completamente incendiati dai militanti turchi per impedire che fossero utilizzati come rifugio da insorti curdi. La notizia è stata data dagli abitanti della provincia di Tunceli nel sud della Turchia secondo cui i militanti hanno distrutto case nel distretto di Cemigezek nei giorni scorsi prima di lanciare l'offensiva in Irak. I ribelli curdi avrebbero saputo in anticipo dell'offensiva e molti loro combattenti si sarebbero diretti in zone inaccessibili. I separatisti avrebbero opposto una resistenza particolarmente attiva nella regione delle montagne Munzur dove sabato scorso sarebbero riusciti a tendere un'imboscata ad un convoglio di 800 governativi uccidendone 18.

«Questa è la grande operazione finale distruggeremo le basi del Pkk che non potrà sopravvivere», ha detto la premier turca Tansu Ciller. La festa della luce quest'anno così viene anche definito il capodanno persiano sarà ricordata come il giorno di tenebre dei curdi. Quest'equinozio di primavera gronda di sangue.

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA Braccati come topi duecento guerriglieri curdi sono stati uccisi in territorio iracheno dall'esercito turco. La cifra fornita da Ankara che questa campagna ha ordito sui nei manini dettagli per cui il bilancio ha certamente proporzioni ben più gravi. Del resto che ci saranno altri lutti lo annuncia lo stesso governo turco. L'operazione finale contro il Pkk (il Partito dei lavoratori del Kurdistan) - così come la premier della Turchia Tansu Ciller ha definito questa sanguinosa azione repressiva - andrà avanti fino al completo smantellamento dei ribelli.

Il superamento del confine con l'Irak per ben sessanta chilometri ad opera di 35mila militanti di Ankara armati fino ai denti lunedì non ha avuto alcuna opposizione né di Saddam Hussein accusato

di curdi di essere d'accordo con i massacrati da parte degli Stati Uniti. Anzi Bill Clinton ha tempo stivamente espresso la sua comprensione per la «necessità turca di affrontare con decisione i ribelli» il presidente americano si è così espresso dopo le assicurazioni di Tansu Ciller sulla portata «limitata» dell'attacco. Da Mosca solo un invito alle truppe turche a ritirare una volta raggiunto l'obiettivo. «Solo la Francia e le organizzazioni umanitarie sembrano preoccupate per la grave violazione del diritto umanitario». La Turchia come membro del Consiglio d'Europa e in quanto partner dell'Ue e membro della Nato ha detto il ministro degli Esteri francese Alain Juppé parlando a margine alla conferenza sulla stabilità in Europa. «L'obbligo di rispettare i principi fon-

Visita ufficiale del capo di Stato. «Un capitolo su cui marciare insieme»
E Scalfaro invoca i diritti umani

Mentre Clinton e la Russia gettano acqua sul fuoco parlando dell'attacco turco in Irak contro i curdi, Scalfaro, in visita ad Ankara, invoca il rispetto dei «diritti umani». E ricorda che l'Italia, nel dopoguerra, scrisse «pagine intramontabili sui diritti umani nella sua Costituzione». Pur usando un linguaggio diplomatico ed elogiando la Turchia, Scalfaro batte molto su questo tasto e dice: «Marciare assieme sulla strada della libertà e della pace».

NOSTRO SERVIZIO

man Di marci nel corso della cerimonia di benvenuto al palazzo presidenziale di Ankara - al termine della dittatura di una guerra sanguinosa e della guerra di liberazione - ha scritto pagine mitologiche sui diritti umani nella sua carta fondamentale. Sul tavolo del presidente della Repubblica italiana al Quirinale alcuni giorni fa la sezione italiana di Amnesty internazionale ha fatto giungere un voluminoso dossier in cui si documentano minuziosamente le violenze

dei «diritti umani» quali strada per la libertà e la pace del popolo. Il capo dello Stato che era accompagnato dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli in rappresentanza del governo ha anche detto che l'Italia «desidera in accordo con i partner dell'Unione europea stabilire un rapporto di amicizia ancora più profondo con la Turchia. Ed è di tale di essere stati e la particolarmente presente quando è stato compiuto questo passo di altissimo valore politico della firma dell'accordo per l'unione doganale fra Bruxelles ed Ankara.

Poi però Scalfaro ha lasciato intendere che un paese con una forte aspirazione verso l'Europa come la Turchia deve adottare gli standard europei anche per quanto riguarda il rispetto della libertà di parola delle libertà politiche della tutela delle minoranze. Un discorso diplomatico il suo che a tratti però non manca di ricordare che la Turchia è ancora sotto esame per quanto riguarda i diritti umani

ed è significativo che Scalfaro abbia parlato in questo modo proprio nel giorno in cui sia il presidente Usa Bill Clinton sia la Russia gettano acqua sul fuoco sulla vicenda dello scontro armato turco in Irak spiegando che in fondo trattandosi di un regolamento di conti con la guerriglia curda era una problema interno.

Il presidente turco Demirel senza entrare nel merito della questione dei diritti umani ha sottolineato l'importanza particolare dell'uscita di Scalfaro la prima di un presidente italiano dal '67 ad oggi. Il suo contributo a un rapporto di amicizia e di collaborazione tra i due paesi in particolare. Demirel ha affermato che è molto significativo che la visita del capo dello Stato italiano avvenga subito dopo la firma dell'unione doganale fra Ankara e l'Unione europea avvenuta lo scorso settembre. «L'Italia è uno dei grandi stati dell'Unione europea», ha affermato Demirel, «e la Turchia è pronta a tutti i fronti per l'integrazione in Europa».

Kinkel, Solana e Juppé in Turchia
Il blitz voluto dalla Ciller al centro dei colloqui con la «troika» europea

BRUXELLES I ministri degli Esteri della «troika» europea - il tedesco Klaus Kinkel, il francese Alain Juppé e lo spagnolo Xavier Solana - partono stasera sera per la Turchia dove incontreranno domani gli esponenti del governo turco. Insieme alla «troika» hanno annunciato ieri fonti comunitarie viaggerà anche il commissario europeo responsabile per gli affari esteri Hans Van Den Broek che si batterà ad Ankara anche venerdì per una serie di incontri ufficiali.

Nessun commento è emerso per il momento da fonti comunitarie nei confronti dell'operazione militare condotta dalla Turchia contro i ribelli del Pkk il partito dei lavoratori del Kurdistan mettendo numerose vittime. La questione non potrà comunque essere evitata. L'Europa

ha recentemente concesso una grande apertura di credito al governo di Ankara favorendo l'avvio del negoziato per il greggio della Turchia nell'Unione doganale con l'Ue. evento salutato con titoli di prima pagina dalla stampa turca. Ovviamente l'affare commerciale non trascura il rispetto di alcune condizioni di carattere umanitario anche se è interesse europeo e turco far sì che l'accordo arrivi al suo perfezionamento.

Non è da escludere che anche il consiglio dell'Alleanza Atlantica che si riunisce oggi per il regolare incontro settimanale degli ambasciatori possa prendere in esame aspetti dell'operazione militare della Turchia in Irak.

